

LUNEDÌ 29.11.2021

CORRIERE DELLA SERA

16

Finanza &amp; Imprese

L'Economia

IL PERSONAGGIO

# MARIE CLAIRE DAVEU REGISTA DELLO STILE «ESG» DI KERING

di Maria Silvia Sacchi

**P**er parlare di sostenibilità Marie Claire Daveu usa l'immagine di «un ombrello sotto il quale stanno tutte le azioni di un'impresa che contribuiscono a modificare il modello di business perché si abbia un cambio di paradigma». Infatti, la sostenibilità è composta di tante facce che sono sintetizzate nell'acronimo EsG (Environmental, Social and Governance) a indicare l'attenzione all'ambiente, alle questioni sociali e alle regole di governo societario. Ed è nell'ambito della lettera S, che Daveu annuncia oggi una partnership con Cadmi, la Casa di accoglienza delle donne maltrattate. Un accordo di tre anni per accelerarne il recupero e contribuire alla emancipazione socio-economica di mille donne vittime di violenza domestica. Un progetto pilota. «Come si sa, è importante misurare l'impatto reale delle azioni che si mettono in campo e per questo stiamo studiando con il centro Cergas dell'Università Bocconi in modo da decidere se il progetto potrà essere replicato in altri territori in Italia e all'estero».



Manager Marie Claire Daveu, direttrice Sostenibilità e Affari istituzionali del gruppo Kering

La direttrice sostenibilità del big francese annuncia oggi un accordo pilota con Cadmi in Italia contro la violenza sulle donne. E su Cop26: «Bicchiere mezzo pieno. Non si trasforma una società da un giorno all'altro. Ma non abbiamo più tempo»

donne era un tabù nel 2008 e, purtroppo, lo è ancora oggi.

L'aspetto positivo è che adesso ne parliamo, come è successo in occasione del Gao, e i governi — quello francese come quello italiano — se ne stanno facendo carico. Dobbiamo cambiare la cultura e questa è una responsabilità di tutti, non solo di alcune persone o istituzioni, sensibilizzare sull'argomento. In questo, le aziende devono prendersi la propria parte di responsabilità». Daveu parla con cognizione di causa, perché ha fatto parte dei gruppi di studio sia del governo francese, sia di quello della ministra italiana per le Pari opportunità Elena Bonetti. La manager, d'altra parte, è una figura centrale non solo in Kering, ma in tutto il dibattito sulla sostenibilità quanto meno nel-

**E**  
**Il progetto**  
 «Lavoro e libertà» è il programma di Kering insieme a Cadmi (che già collabora con Pirelli, marchio di Kering). Tra le attività coaching professionale, orientamento per la carriera e collocamento lavorativo delle donne vittime di violenza, con il sostegno di psicologi.

l'industria della moda.

## La carriera

Laurea in ingegneria, dopo aver iniziato la carriera nel pubblico, nell'ufficio dell'allora primo ministro francese Jean-Pierre Raffarin, passando poi in diverse segreterie di Stato e al ministero dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile, dal 2012 è in Kering con il compito di accompagnare il gruppo verso la trasformazione sostenibile. Allora si parlava molto poco di questi argomenti e come lo stesso Pinault aveva più volte sottolineato i grandi fondi consideravano solo costi gli investimenti in sostenibilità. Oggi è tutto cambiato. Lo stesso presidente Macron ha affidato a Kering il compito di creare una serie di obiettivi condivisi nel settore della moda, uno dei più inquinanti al mondo, focalizzati su riscaldamento globale, biodiversità e protezione degli oceani che il presidente francese ha poi presentato al G7 di Biarritz (Fashion Pact). Eppure il recente vertice Cop 26 ha deluso. «Direi che l'ultimo patto per il clima di Glasgow è un bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto — risponde Daveu —. Preferisco assumere un'opinione ottimistica, poiché i progressi compiuti in aree chiave, come la graduale eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili, quella del carbone e l'obbligo per i Paesi di aggiornare in anticipo i propri contributi determinati a livello nazionale della COP27 che si svolgerà in Egitto vanno molto apprezzati».

Certo, restiamo delusi quando si tratta di azioni chiave sul cambiamento climatico perché c'è una vera emergenza, come ripeto ad ogni intervista... da 10 anni... Allo stesso tempo è importante vedere che la maggior parte delle persone ha finalmente capito che il cambiamento climatico è legato a temi come l'emigrazione, perché intere aree diventano deserti e questo significa niente cibo per sé e le proprie famiglie, o alla possibilità di continuare ad avere materie prime. Situazioni concrete che ciascuno può toccare con mano. Così come è un segnale positivo il fatto che molte aziende, e Kering è tra queste, abbiano assunto forti impegni legati alla riduzione delle proprie emissioni di gas. Ora spero che le imprese si interessino alla biodiversità, gli esperti stanno finalmente dimostrando come la biodiversità sia parte della soluzione per affrontare il cambiamento climatico. L'India, la Cina, hanno posto non pochi freni. «Ogni Paese, come ogni azienda, deve capire di avere parte delle proprie responsabilità, ma non è facile, non si trasforma una società da un giorno all'altro. Rispetto a 20 anni fa il bilancio è positivo, il nostro punto vero è che non abbiamo più tempo».

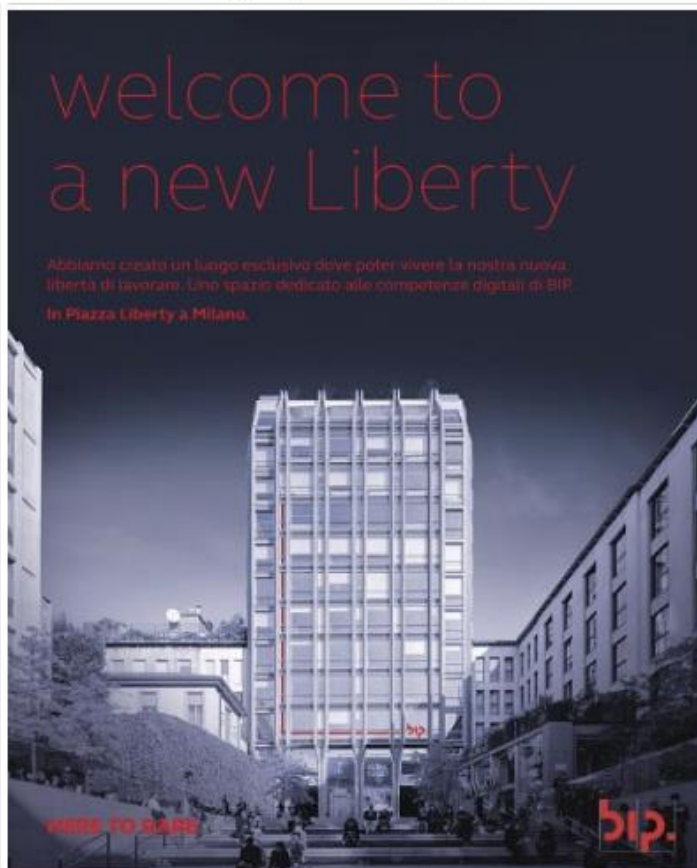
RIPRODUZIONI RISPARMI

**«Va cambiata la cultura ed è responsabilità di tutti, non solo delle istituzioni. Anche le aziende devono fare la loro parte»**

Non è il primo intervento che il gruppo francese fa in Italia attraverso la Fondazione Kering, e la stessa Cadmi (insieme a D.Life Donne in Rete contro la violenza) da anni si occupa della formazione dei dipendenti italiani della holding di Parigi sull'impatto della violenza domestica nel posto di lavoro e su come aiutare le colleghe vittime («ma prima di scegliere Cadmi per questa nuova iniziativa abbiamo fatto una approfondita due diligence»).

## Nuovi fondi

«Dalla sua nascita, avvenuta nel 2008, prima che io entrassi nel gruppo, la Fondazione ha impegnato 20 milioni di euro per progetti in tutti i suoi principali Paesi e l'Italia è sicuramente centrale per noi — dice Daveu —. Lo scorso giugno il presidente e amministratore delegato François-Henri Pinault, in occasione del Generation Equality Forum ha annunciato un nuovo fondo di 5 milioni di euro in cinque anni per contribuire a finanziare, insieme al governo francese "La Maison des femmes", favorendo l'apertura di 15 centri in Francia per fornire case-rifugio, assistenza e sostegno a donne vittime di violenza. La Fondazione Kering è stato il primo partner del settore privato a sostenere questo progetto». Daveu ricorda che Pinault ha dato vita alla Fondazione Kering dopo aver letto la statistica secondo cui una donna su tre è vittima di violenza e che questi atti vengono perpetrati ovunque nel mondo, indipendentemente dalla cultura e dalla classe sociale. «La violenza sulle



Abbiamo creato un luogo esclusivo dove poter vivere la nostra nuova libertà di lavorare. Uno spazio dedicato alle competenze digitali di BIP. In Piazza Liberty a Milano.

WELCOME TO BIP

BIP



di **Maria Silvia Sacchi**

**P**er parlare di sostenibilità Marie Claire Daveu usa l'immagine di «un ombrello sotto il quale stanno tutte le azioni di un'impresa che contribuiscono a modificare il modello di business perché si abbia un cambio di paradigma». Infatti, la sostenibilità è composta di tante facce che sono sintetizzate nell'acronimo Esg (Environmental, Social and Governance) a indicare l'attenzione all'ambiente, alle questioni sociali e alle regole di governo societario. Ed è nell'ambito della lettera S, che Daveu annuncia oggi una partnership con Cadmi, la Casa di accoglienza delle donne maltrattate. Un accordo di tre anni per accelerarne il recupero e contribuire alla emancipazione socio-economica di mille donne vittime di violenza domestica. Un progetto pilota. «Come si sa, è importante misurare l'impatto reale delle azioni che si mettono in campo e per questo stiamo studiando con il centro Cergas dell'Università Bocconi in modo da decidere se il progetto potrà essere replicato in altri territori in Italia e all'estero».

**«Va cambiata la cultura ed è responsabilità di tutti, non solo delle istituzioni. Anche le aziende devono fare la loro parte»**

Non è il primo intervento che il gruppo francese fa in Italia attraverso la Fondazione Kering, e la stessa Cadmi (insieme a D.i.Re Donne in Rete contro la violenza) da anni si occupa della formazione dei dipendenti italiani della holding di Parigi sull'impatto della violenza domestica nel posto di lavoro e su come aiutare le colleghe vittime («ma prima di scegliere Cadmi per questa nuova iniziativa abbiamo fatto una approfondita due diligence»).



## Nuovi fondi

«Dalla sua nascita, avvenuta nel 2008, prima che io entrassi nel gruppo, la Fondazione ha impegnato 20 milioni di euro per progetti in tutti i suoi principali Paesi e l'Italia è sicuramente centrale per noi — dice Daveu —. Lo scorso giugno il presidente e amministratore delegato François-Henri Pinault, in occasione del Generation Equality Forum ha annunciato un nuovo fondo di 5 milioni di euro in cinque anni per contribuire a finanziare, insieme al governo francese “La Maison des femmes”, favorendo l'apertura di 15 centri in Francia per fornire case-rifugio, assistenza e sostegno a donne vittime di violenza. La Fondazione Kering è stato il primo partner del settore privato a sostenere questo progetto». Daveu ricorda che Pinault ha dato vita alla Fondazione Kering dopo aver letto la statistica secondo cui una donna su tre è vittima di violenza e che questi atti vengono perpetrati ovunque nel mondo, indipendentemente dalla cultura e dalla classe sociale. «La violenza sulle



donne era un tabù nel 2008 e, purtroppo, lo è ancora oggi.

L'aspetto positivo è che adesso ne parliamo, come è successo in occasione del G20, e i governi — quello francese come quello italiano — se ne stanno facendo carico. Dobbiamo cambiare la cultura e questa è una responsabilità di tutti, non solo di alcune persone o istituzioni, sensibilizzare sull'argomento. In questo, le aziende devono prendersi la propria parte di responsabilità». Daeu parla con cognizione di causa, perché ha fatto parte dei gruppi di studio sia del governo francese, sia di quello della ministra italiana per le Pari opportunità Elena Bonetti. La manager, d'altra parte, è una figura centrale non solo in Kering, ma in tutto il dibattito sulla sostenibilità quanto meno nel-



#### ● Il progetto

«Lavoro e liberà» è il programma di Kering insieme a Cadmi (che già collabora con Pomellato, marchio di Kering). Tra le attività coaching professionale, orientamento per la carriera e collocamento lavorativo delle donne vittime di violenza, con il sostegno di psicologi.

l'industria della moda.

## La carriera

Laurea in ingegneria, dopo aver iniziato la carriera nel pubblico, nell'ufficio dell'allora primo ministro francese Jean-Pierre Raffarin, passando poi in diverse segreterie di Stato e al ministero dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile, dal 2012 è in Kering con il compito di accompagnare il gruppo verso la trasformazione sostenibile. Allora si parlava molto poco di questi argomenti e come lo stesso Pinault aveva più volte sottolineato i grandi fondi consideravano solo costi gli investimenti in sostenibilità. Oggi è tutto cambiato. Lo stesso presidente Macron ha affidato a Kering il compito di creare una serie di obiettivi condivisi nel settore della moda, uno dei più inquinanti al mondo, focalizzati su riscaldamento globale, biodiversità e protezione degli oceani che il presidente francese ha poi presentato al G7 di Biarritz (Fashion Pact).

Eppure il recente vertice Cop 26 ha deluso. «Direi che l'ultimo patto per il clima di Glasgow è un bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto — risponde Daeu —. Preferisco assumere un'opinione ottimistica, poiché i progressi compiuti in aree chiave, come la graduale eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili, quella del carbone e l'obbligo per i Paesi di aggiornare in anticipo i propri contributi determinati a livello nazionale della COP27 che si svolgerà in Egitto vanno molto apprezzati.

Certo, restiamo delusi quando si tratta di azioni chiave sul cambiamento climatico perché c'è una vera emergenza, come ripeto ad ogni intervista... da 10 anni... Allo stesso tempo è importante vedere che la maggior parte delle persone ha finalmente capito che il cambiamento climatico è legato a temi come l'emigrazione, perché intere aree diventano deserti e questo significa niente cibo per sé e le proprie famiglie; o alla possibilità di continuare ad avere materie prime. Situazioni concrete che ciascuno può toccare con mano. Così come è un segnale positivo il fatto che molte aziende, e Kering è tra queste, abbiano assunto forti impegni legati alla riduzione delle proprie emissioni di gas. Ora spero che le imprese si inte-



di gas. Ora spero che le imprese si interessino alla biodiversità, gli esperti stanno finalmente dimostrando come la biodiversità sia parte della soluzione per affrontare il cambiamento climatico. L'India, la Cina, hanno posto non pochi freni. «Ogni Paese, come ogni azienda, deve capire di avere parte delle proprie responsabilità, ma non è facile, non si trasforma una società da un giorno all'altro. Rispetto a 20 anni fa il bilancio è positivo, il nostro punto vero è che non abbiamo più tempo».

RIPRODUZIONE RISERVATA